

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all' Ufficio del Giornale . . .	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta . . .	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l' Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 4063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni.

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

ANNO X Giornale di Padova ANNO X

1875

1875

POLITICO-QUOTIDIANO

Il *Giornale di Padova* entrando nel X anno di vita niente ha da mutare del suo programma, che fu sempre quello dell'ordine colla libertà, il solo che ci guidò a superare le difficoltà del passato e ci offre garanzia per vincere quelle dell'avvenire.

Aperto a tutte le opinioni oneste, il *Giornale di Padova* si farà un debito, un onore di accogliere nelle proprie colonne gli scritti dei numerosi suoi amici e collaboratori sia nel campo politico, che in quello dell'amministrazione, delle arti, del commercio, e delle industrie, mentre la Redazione dal canto suo si studierà di sviluppare colla maggiore ampiezza tutti gli argomenti di interesse nazionale, facendo più larga parte a quelli che riguardano la Provincia e la città nostra.

Per non ritardare la pubblicazione delle notizie d'immediato interesse, continueremo con due edizioni, l'una del mattino, e l'altra della sera, vista la buona accoglienza fatta dai lettori a questa disposizione, che abbiamo presa ormai da quasi due anni.

Nella prima edizione, oltre allo spoglio dei giornali della capitale, delle altre provincie del regno, e dell'estero, si comprenderanno le nostre corrispondenze particolari, *dispacci della notte*, e i fatti più rimarchevoli di cronaca cittadina. La seconda colle successive notizie di cronaca locale, riporterà pur quelle dei giornali nostrani ed esteri, che arrivano più tardi, nonché i *dispacci della giornata*, e il *listino delle Borse di Firenze*, e delle principali piazze d'Europa.

Gli associati delle provincie indicheranno quale delle due edizioni intendono sia loro spedita, non senza prevenirli che mentre riceverebbero in giornata quella del mattino, devono contentarsi di avere nel giorno successivo l'edizione della sera.

La parte letteraria del *Giornale di Padova* si avvantaggerà di molto nell'anno prossimo per la collaborazione, che ci siamo assicurata di

NEDURO SAVINI

parecchi Romanzi del quale pubblicheremo in appendice, annunciando intanto i tre seguenti:

IL ROMANZO DI UN COSPIRATORE LA CONTESSA DI VELDEN ADRIANA

Inoltre abbiamo rinnovato colla Ditta Treves di Milano il patto, che assicura un vantaggio sensibile agli Associati anche per quest'anno.

Chi si associa per l'intera annata al *Giornale di Padova*, e alla

NUOVA ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE

riceverà quest'ultima al prezzo di favore di it. Lire 12 50 in luogo di it. L. 17, suo prezzo ordinario di abbonamento.

Pel *Giornale* e per l'*Illustrazione* pagamento anticipato.

L'*Illustrazione* che offriamo ai lettori a condizioni così vantaggiose si pubblica tutte le domeniche a Milano dalla infaticabile Ditta Treves, ed è un giornale da preferirsi a tutti gli altri di simil genere per bontà di collaborazione, e per finezza di disegni.

Anche sotto il rapporto tipografico il *Giornale di Padova* non trascurerà d'introdurre quei miglioramenti che di quando in quando il bisogno richieda.

Nella lusinga di corrispondere così alla benevolenza che i lettori gli hanno finora e in ogni occasione dimostrata, il *Giornale di Padova* farà tutto il possibile per conservarsela.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Per l'abbonamento annuale anticipato al *Giornale di Padova* colla *Nuova Illustrazione Universale*:

Per Padova all' Ufficio	L. 28 50
id. a domicilio	» 32 50
Per il Regno	» 34 50

Per l'abbonamento al *Giornale di Padova* senza la *Nuova Illustrazione Universale*:

	Annata	Sem.	Trim.
Per Padova all' Ufficio	L. 16	8 50	4 50
Per Padova a domicilio	» 20	10 50	6 —
Per il Regno	» 22	11 50	6 —

DIARIO POLITICO

Colla proroga dell'Assemblea di Versailles fino al 5 gennaio p. v., la politica diremo militante d'Europa si trova come in uno stato di tregua.

Noi ne approfitteremo per dare ai nostri lettori la traduzione di alcune parti dell'opuscolo di *La Guerronière*, il cui solo annuncio mena ora tanto rumore in Francia, e della cui prefazione furono comunicate a qualche giornale le prove di stampa.

Il nome dell'autore, conosciutissimo per altre pubblicazioni di simil genere fatte in circostanze solenni sotto l'impero, e assai stimato, non che l'importanza delle questioni trattate in questo nuovo suo scritto, richiamano tutta l'attenzione dei lettori.

Ecco le parole che l'illustre uomo di Stato premette al suo lavoro:

L'EUROPA E LA GUERRA DEL 1870 I.

«La Francia non è caduta sola nella guerra in cui ha perduto due provincie,

cinque miliardi d'indennità, il suo rango nel mondo, la sua prosperità inaudita, e cento mila soldati.

«L'Europa nel subire il contraccolpo di quei terribili avvenimenti ha veduto crollare le basi tanto incerte e già scosse del suo equilibrio.

«Da quattro anni la Francia spollata provò a sé medesima e a tutti ch'essa era inesauribile. Ma se lo sforzo della sua resistenza contro la sua cattiva fortuna le ha permesso di rialzarsi tanto rapidamente dalle cadute, che parevano

irrimediabili, quante agitazioni, quanti tormenti nella convalescenza di questa nobile ferita! Quante memorie strazianti, quante dolorose ansietà in questo lungo interregno, in cui la vita nazionale e politica di un grande paese fu in certa guisa interrotta, quando anzi non fu in pericolo!

«La stessa liberazione del territorio è stata un lampo di fortuna ben passeggero in quest'orizzonte senza prospettiva e senza luce. Al di là della frontiera tracciata dai plenipotenziari di Francoforte noi vedevamo l'Alsazia e la Lorena, Metz e Strasburgo, separate dalla patria che le piange. La nostra liberazione, restituendoci a noi stessi, ci lascia l'inconsolabile dolore della perdita di più di un milione di francesi rapiti alla famiglia nazionale.

«Durante questo fase si crudele l'Europa che è diventata?

«Sorpresa da quella guerra, che prevedeva senza crederla tanto improvvisa, essa non era preparata per prevenirne l'esplosione, né per arrestarne le conseguenze, essa non poteva soprattutto crederle così estreme, né così fulminanti. Stupita della nostra caduta, confusa dalla sua rapidità, visibilmente turbata dalla nostra impotenza, dopo aver forse avuto sospetto della nostra grandezza, l'Europa si era chiusa nella sua inerzia. I suoi voti imploravano la fine di una lotta, della quale risentiva tutto l'errore, e di cui troppo tardi riconosceva i risultati. Dopo Sedan, allorché l'ora della sua mediazione era segnata, l'Europa si sarebbe senza dubbio interposta fra il vincitore ed il vinto, se la rivoluzione del 4 settembre non l'avesse sciolta da questo supremo dovere internazionale. Allorché le nostre sventure rendevano il suo intervento tanto legittimo e tanto urgente, le nostre discordie lo hanno reso impossibile. Essa si rifugiò nella stretta e severa neutralità, che costringeva a continuare senza amici una guerra, che avevamo cominciata senza alleati. Non avendo potuto limitare il conflitto, essa era senz'autorità per moderare la pace. Solo il vincitore la dettava, il vinto non avea che a subirla.

«In quel momento si manifestò in tutte le cancellerie un sentimento penoso: si sentiva la ferita profonda, che falsava, se non rompeva del tutto l'equilibrio europeo. Ciascuno si raccolse allora in una specie di vigilanza sospettosa e di segreta ansietà, la cui impressione era tanto inevitabile quanto sarebbe stato pericoloso il confessarla.

(Continua)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 24. — L'onorevole presidente del Consiglio dei ministri è partito per Bologna dove si tratterà fino al giorno ventisette. Il ventotto si recerà a Firenze, dove lo raggiungerà l'onorevole Casolini (partito anche lui per Rovigo) allo scopo di conferire coi direttori generali delle direzioni del ministero delle finanze che trovansi colà. D'onde, tanto l'onorevole ministro quanto l'onorevole segretario generale si resituiranno in Roma pel capo d'anno

(Libertà)

TORINO, 24. — Si fecero stamane i funerali del commendatore Agodino. Intervenero alla cerimonia il sindaco, la Giunta municipale, numerosi consiglieri comunali, gli allievi delle scuole municipali e moltissimi amici del defunto.

Sulla proposta del conte Sclopis, il Municipio deliberò che sia eretta nel Museo Civico una lapide in onore del defunto.

BOLOGNA, 25. — Ieri nelle ore pomeridiane giungeva proveniente da Firenze S. E il Comm. Minghetti, insieme alla di lui consorte.

Il Presidente del Consiglio s'intrattene qualche giorno a Bologna.

VENEZIA, 25. — L'Ispektorato di pubblica sicurezza di Castello faceva ieri arrestare sette individui manuali presso il bacino in costruzione dell'arsenale, siccome imputati di provocazioni a sciopero e minacce di vita verso quell'impresario F. G.

(Tempo)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 24. La *Patrie* assicura che al riaprirsi dell'Assemblea il maresciallo Mac-Mahon chiederà che si discutano senza dilazione le leggi costituzionali.

I legittimisti ed i Bonapartisti si sono uniti onde sostenere la candidatura del Duca di Feltre.

INGHILTERRA, 21. — Il *Gaulois* annunzia che l'imperatrice Eugenia ha fatto una visita a Don Alfonso, principe delle Asturie, nella sua scuola militare. Dopo, il principe spagnolo ha pranzato a Chislehurst col principe imperiale e l'imperatrice.

SPAGNA, 20. — Si legge nel *Temps*: «L'agitazione in favore di una ristrazione alfonsista si estende sino a Cuba. Due spagnuoli ragguardevoli, il marchese d'Hermanos e il signor Gutierrez della Vega, sono arrivati all'Avana, ove si sforzarono di guadagnare alla causa del principe Alfonso i membri influenti del Casino spagnuolo.

«Essi erano apportatori di una lettera di raccomandazione del presidente di questo Circolo politico che si trova oggi a Madrid.»

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 dicembre contiene:

R. decreto, 3 dicembre, che autorizza l'Amministrazione dell'Istituto Maruffi di S. Raimondo in Piacenza a fare un acquisto di beni stabili.

R. decreto, 3 dicembre, che dichiara pubblico Istituto educativo il Collegio femminile di S. Maria Maddalena dei Pazzi in S. Giovanni a Teduccio (Napoli).

Disposizioni nel personale dell'Amministrazione finanziaria e nel personale giudiziario.

CORTE D'ASSISIE DI ROMA

Circolo straordinario

Avvelenatori del generale GIBBONE

Seduta del 22 dicembre 1874.

Il Presidente la legge, e vi si anno sopra delle riflessioni quanto all'epoca e all'ammontare delle vincite

P. M. Osserva che se il Ricca ha vinto, ha vinto ai primi del 1873, e che poi rimase senza denari.

Ricca. Dice il perchè precedentemente abbia omezzo nella nota vincite che poi ha depositate nell'ultima nota, dopo averci pensato meglio.

Se ne prende atto nel processo verbale, e la presidenza ordina citarsi immediatamente i Ricevitori di Loto N. 20, 24, 31, 43, 45, 52, onde si presentino alla Corte muniti dei registri delle vincite.

Pres. Come va che, dopo aver vinto tanto, domandavate 5 lire in prestito sul finire del 1873?

Acc. Avevo tutte carte di grosso taglio.

La Comanducci ride.

Ascolani Giuseppe, calzolaio, dice, che il Ricca ha perduto molti denari nel bigliardo del Genio in via del Governo vecchio. Ha fatto pure delle scarpe al Ricca ed alla Comanducci, dai quali riceveva anche in regalo qualche scudo. Racconta che il Ricca acquistò una catena di oro in via dei Giubonari per il prezzo di L. 600. Ebbe una volta in prestito dal Ricca cento lire da scontarsi poi con tanto lavoro.

A questo punto, il Ricca dirige al testimone delle dimande inconcludenti che muovono le risa del pubblico e della stessa Comanducci.

Dopo di che l'udienza è sospesa per una mezz'ora.

È ripresa l'udienza a ore 2 50.

Sono in vista del pubblico, avanti il banco della presidenza, i vasi di cristallo e una grossa bottiglia contenenti i visceri del generale Gibone per essere sottoposti, occorrendo, ad una nuova analisi chimica.

Manca al banco della difesa l'avv. Crispi per motivi urgenti, ed è rappresentato dall'avv. Nocito.

È introdotto il teste Todini Benedetto pizzicagnolo e prenditore di lotto in via di Pietra.

Dice che il Ricca ha giuocato anche 200 o 300 lire per settimana.

Ha veduto in mano ed ha avuto in pegno del Ricca una moneta d'oro da cinquanta lire, e 20 giorni prima della morte del Generale.

Depone di avere comprato dal Ricca diverse vincite al lotto, che una era di Lire 4556 e le altre di Lire 3906, di Lire 888 ecc. ecc.

L'accusato trae di tasca un taccuino ove ha segnate le vincite, e ricorda al teste alcune di dette vincite, in special

modo quella fatta il giorno 4 ottobre col numero 11 primo estratto.

Si legge una fede di morte del teste Ceccati Pietro, orzarolo, e si legge la di lui deposizione. Risulta che il teste vinse molti danari al Ricca; che una volta gli vinse 250 lire, le quali gli furono pagate con una moneta d'oro da 50 lire; e che era a sua conoscenza l'aver il Ricca perduto più volte rilevanti somme. Cita una vincita di L. 500 fatta da un tale Giulio, un'altra di Lire 2000 ecc. ecc. Il giuoco si esercitava in via Frattina al N. 80 in casa di Pietro Trentini.

Si dà lettura delle citazioni dirette a un tale Alessandro Bartolini, cameriere.

La deposizione fatta da questo teste il 20 febbraio 1874, mette in essere come il Ricca frequentasse il bigliardo annesso al negozio di liquorista, chiamato il Folletto in piazza Capranica, e che ai primi di gennaio perdesse col Trentini e con un tale Giulio una sera 40 lire e un'altra sera cento.

Chiavetti Amansio, pastaio in via Argentina, non sa quale sia la mano destra per porre sul vangelo e ripetendo la formula del giuramento (Harità del pubblico.)

Il testimone frequentava la casa di giuoco in via Frattina e racconta di aver vinto a zecchinetta molti denari al Ricca che gli furono pagati in biglietti di banca e in 20 o 30 napoleoni d'oro; di sapere che il Ricca perdè una sera oltre L. 300, e che una sera vinse una bella somma.

Tutto ciò avveniva dopo la morte del Generale.

L'accusato dimanda al teste se nel novembre e dicembre giocasse in società con lui in una casa in via della Valle e se è vero che vincessero molto.

Il teste afferma questo fatto, e dice di aver vinto circa 2 o 3 cento lire ciascuno.

Ricca ricorda al teste una vincita dallo stesso fatta in via Frattina, e per la quale fu fatta a di lui favore una cambiale di 500 lire pagabile il 15 febbraio.

Il teste risponde sì.

Il teste interrogato con insistenza dal presidente, non sa precisare il giorno della scadenza di quella cambiale, come non ricorda altre circostanze che accompagnarono considerevoli vincite fatte nella casa di giuoco in via Frattina.

Bichelli Oreste, cambia valute in piazza Pollarola n. 29. Ha conosciuto il Ricca alla tabaccheria dirimpetto al teatro Valle; poi al Folletto in piazza Capranica,

e anche in una casa di giuoco di certa Nanna.

Sa che il Ricca giuocava molto e una sera gli vide 50 o 60 napoleoni d'oro.

Ha vinto al Ricca circa 600 lire.

Ripete che questi una sera vinse una considerevole somma, e ammette il fatto della cambiale di cui si è parlato di sopra.

Trentini Pietro, vinaio in via Frattina. È il proprietario della casa di giuoco.

Calcola che il Ricca in quattro o cinque volte abbia perduto circa due mila lire, calcolate le vincite, e dice che ciò avvenne dopo la morte del Generale.

È l'accettante della cambiale.

L'accusato domanda al teste chi fosse il più famoso giuocatore?

Il teste non sa giudicarlo e l'accusato esclama: «Il più famoso e il più arrischiato giuocatore era appunto costui, testimone, il signor Trentini.»

Il testimone giustifica questa sua passione per il giuoco con l'eccezionale di nervi a cui è molto soggetto.

Il Trentini e quel tal Giulio, una sera si fecero prestare ciascuno cento lire dal Ricca.

L'accusato sostiene di aver giuocato col Trentini in una Agenzia in piazza Rosa e di aver vinto circa mille lire.

Casale Giulio, sensale. E quel tal Giulio, di cui finora ignoravamo il cognome.

Ripete le cose dette dagli altri testimoni, quanto ai ritrovi in via Frattina, in piazza Capranica e nella tabaccheria in via Valle.

Crede che il Ricca abbia perduto in via Frattina circa 3200 lire.

A questo teste disse il Ricca di aver avuto in eredità dal suo padrone dalle 40 alle 50 mila lire.

Moriconi Roberto, architetto. Ha giuocato col Ricca nei luoghi di sopra indicati, e dopo la morte del Generale. Il Ricca diceva al teste che il perdere 6 o 700 lire non lo sgomentava perchè il Generale gli aveva lasciata una bella somma.

Risi Isabella, levatrice. Ha avuto al suo servizio la Comanducci per sei o sette mesi. Minaccia un serio battibecco fra la teste e la Comanducci sulla causa dell'allontanamento dal suo servizio, ma il Presidente scongiura la tempesta. Nonostante però sorgerà il Ricca e interroga la Risi se sia vero che ella abbia tenuto una condotta....

La Risi nega risolutamente.

Sigismondi Paolo, medico. Essendo malato è delegato un giudice di por-

tarsi da lui dimani mattina e riceverne la verbale deposizione dopochè detto giudice abbia esaminato la Geltrude Giudice, parimente inferma.

Pres. Ditemi, Comanducci, siete stata mai attaccata di una di quelle malattie che non si nominano?

Comanducci. Non lo ricordo.

Pres. Non è credibile. Ve lo ricorderà il medico.

Dovrebbe ora essere introdotto il sarto Principiano, ma il Ricca vuole s'interrogare la Comanducci di quale colore, di quale odore e di quale quantità fosse quella polvere che ella disse ieri sera di avere avuto da me commissione di acquistare dal farmacista.

La seduta continua.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

CORTE D'ASSISIE DI PADOVA

Presidente cav. Ridolfi, Giudici Morosini e Melati. Pubblico Ministero cav. Gambarà.

Accusati:	Difensori
Berlendis Giuseppe	avv. Mori
Bulegan Antonio	• Cantele
Ossi Sebastiano	• Fanoli
Cardin Giovanni	• Tan
Putti Antonia	• Dall'Oglio
Pavan Fortunato	• Storni
Menzato Francesco	• Palazzi
Ritratto Romano	• Baggio
Loigo Luigi	• Fantoni.

Accusa di spendizione dolosa di viglietti della Banca nazionale falsi.

Udienza del 24 dicembre 1874

Siccome negli interrogatori, così nel l'assunzione dei testimoni il presidente comincia dai fatti a carico della Putti.

Nel primo resoconto in occasione dell'interrogatorio della Putti demmo i fatti di che è accusata, e vi rimandiamo i lettori per evitare ripetizioni.

Il primo fatto riguarda certa Felicità Bortoluzzi fatto ammesso dall'imputata.

La Felicità Bortoluzzi è incinta ed affetta da vomito nervoso, per cui non può presentarsi all'udienza e verrà interrogata separatamente dal giudice, signor Morosini.

Si passa al secondo fatto in danno Caldieron.

È assunta la teste Anna Caldieron la quale accerta di notevole che la Putti diceva d'essere venuta a prendere il vino per certa sua padrona incontenta-

bile, e che sperava di trovarlo buono da lei.

(La Putti a quell'epoca non era al servizio di chicchessia).

La testimone insiste nella sua deposizione, di fronte alla Putti che nega questa circostanza.

Maria Cavallinelli si accorse che la carta data a sua madre in corresponsivo del vino *gera mata* perchè brutte le parole ed anche i due leoni erano brutti. In seguito seppe che la compratrice di vino era la Berlendis e andò a coglierla in Borgo Cappelli ove avvenne la nota restituzione del denaro.

Siccome l'accusata aveva primitivamente dichiarato di avere avuto i denari dalla sua padrona, moglie d'un delegato di questura, si assumono le attestazioni senza importanza di Bovont Alessandro, delegato di questura, ed Eleira Santoni nei Bovoni.

Si passa al terzo fatto in danno di Soldà Giuseppe. Questi lo sostiene, come risulta dall'atto d'accusa: la Putti nega.

Si passa quindi ai testi generici a carico del Berlendis.

Stoppato Giovanni abitò con loro, li trovò miserabili; vide la trasformazione del Berlendis che mutò vestito di lavoro in buono, e si acquistò un orologio con catena, almeno apparentemente, d'oro.

Piazza Massimiliano ha visto in timonella la domenica 17 agosto il Berlendis. Aveva un cappello grande, schiacciato, di panno nero.

Entra la teste Francesconi Angela ostessa dei Catti mori al Santo, la quale attesta che il 17 agosto 1873 furono da lei verso le due il Berlendis con altri due, e che ivi bevettero la birra insieme al Bulegan.

Siccome la teste in sulle prime parla del 15 agosto avviene un curioso incidente.

L'accusato crede di approfittare di questa transitoria incertezza della teste. Il Berlendis dice che è stato dalla Francesconi, ma in altra domenica.

Il Presidente insiste a fargli rilevare che la teste si ricorda benissimo ch'era la domenica 17 agosto quella in cui fu ai Catti mori, e continua ad interrogare la teste.

Tutto ad un tratto il Berlendis chiede la parola.

L'illustriss. Presid. gliela accorda.

Berlendis. Sig. Presidente, mi rammento benissimo d'essere stato una domenica d'agosto dalla teste, la domenica 9 agosto.

Plantulli — allorchè questa fanciulla sarà divenuta mia moglie, nulla mi obbligherà di rimanere a Milano dove naturalmente non mi mancherebbero i frizzi ed i sorrisi ironici. No, no, andremo fuori d'Italia per qualche tempo, e quando riederò nella mia città nativa, nessuno si curerà più del mio matrimonio. La figlia del ricco costruttore sarà scomparsa sotto la corona nobiliare della mia casa e vedrò ancora accorrere a me vicino gli amici, rallegrarsi del mio ritorno e assidersi come sempre cortigiani e festanti alle mense sontuose che questo paltoniere rimpannucciato a gran signore m'avrà dato i mezzi di imbandire.

Dopo questo soliloquio, il marchese Venceslao Gualdi si confuse col resto degli invitati, distribui sorrisi e strette di mano a destra ed a sinistra, proprio come se per un curioso mutamento avvenuto nel suo spirito, avesse cercato di farsi perdonare la nobiltà della nascita.

Un'ora dopo, Lisa Plantulli era salutata marchesa Gualdi ed a Marcantonio — accorso il primo ad abbracciare la sua figliuola allorchè il coraggio nuziale ritornò alla villa, — parve davvero che un nuovo sangue gli circolasse nelle vene e non osò dire se in quel momento non avrebbe avuto il coraggio di dare del tu ad un Visconti o ad un Fortiguerra — ma di quelli dei tempi eroici — se gli si fossero presentati dinanzi.

Il marchese Venceslao Gualdi fece buon viso alle maniere confidenziali dello suocero, tollerò perfino il tu sacramentale, confortandosi nell'idea che gli rimanevano solamente poche ore di martirio, imperciocchè era deciso che gli sposi, appena terminata la refezione sarebbero partiti per il viaggio di nozze.

E Lisa?...
Era una strana creatura!...

Indifferente sempre a tutto ciò che accadeva d'intorno, aveva accettato lo sposo destinato dal genitore senza che nemmeno le venisse in capo di domandare a se medesima se poi quest'uomo, questo signor marchese del quale quindici giorni innanzi ignorava l'esistenza, avrebbe saputo renderla felice.

Che cosa era per lei la felicità?

Lo ignorava.

Aveva perduto la madre quasi senza piangere e apprestandosi ora a lasciare il genitore per eseguire un estraneo che chiamavasi suo marito, non provava che quel senso di rincrescimento che produce la brusca interruzione di una abitudine.

In una parola la figlia di Marcantonio Plantulli non amava nulla, non sentiva nulla e se ci fosse permesso esprimerci con una curiosa frase, diremmo che era semplicemente una bella vegetazione.

(Continua)

APPENDICE

4)

IL ROMANZO DI UN COSPIRATORE DI MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

E quell'astuto si fregava le mani con soddisfazione.

D'un tratto continuando nel suo soliloquio:

— Ma la mia Lisa che non ha ancora vent'anni vorrà decidersi a divenire la sposa di un uomo che non è più un giovinotto?... E via!... La Lisa farà tutto ciò ch'io desidero.

Un mese dopo la cazzuola ed il martello, — blasone di Marcantonio Plantulli, — incrociavansi al coniglio in campo rosso, blasone dei Gualdi — auspici la benedizione del reverendo parroco di Sant'Andrea ed un buon rogito steso dal signor Bernicchi, uno scriba famoso del notariato milanese.

Marcantonio Plantulli volle che le nozze della sua unica figliuola fossero celebrate con pompa e sontuosità.

Gli inviti piovvero da ogni parte, e se un uomo di spirito avesse assistito al gran banchetto offerto dal nostro Marcantonio a tutti gli amici e conoscenti, avrebbe potuto ammirare certa-

mente dei curiosi bozzetti tanto fisici che morali.

Vi era un profluvio, uno sperpero di ogni bene di Dio, ma nulla, proprio nulla di elegante, di scelto, di gentile.

In una parola, la festa era una prova di più che l'eleganza non è costosa, sibbene difficile.

Se il vanitoso costruttore aveva dato fiato alle trombe per raccogliere nella sua villa di Poggio quanti invitati poteva contenere, — felice di potersi mostrare in mezzo a loro col suo crocione da cavaliere e con una giubba che doveva — almeno per quel giorno — dargli l'apparenza del gentiluomo, — il marchese Venceslao Gualdi dalla sua parte aveva operato in senso diametralmente opposto.

Come se in quel momento dal quale pur dipendeva tutta la sua esistenza, egli avesse sentito le fiamme della vergogna salirgli alla fronte, il marchese Venceslao Gualdi non aveva parlato ad anima viva del suo matrimonio ed anche per la scelta dei testimoni si era indirizzato a due suoi conoscenti borghesi che ascrissero ad onore di poter mettere la loro firma accanto a quella del nobile patrizio.

In una parola, tale mattinata fu per lo sposo della Lisa un vero martirio e non osiamo affermare che il marchese Venceslao non avrebbe mandato tutto a monte, benchè fosse omai giunto fino al piede dell'altare, se la magica pa-

rola, un milione, consegnata nel rogito dal Bernicchi, e da costui ripetuta con voce altitonante alla lettura del contratto — non fosse giunta a proposito per snobbare la fantasia del povero Venceslao.

Un milione — e crediamo poter assicurare che all'infuori di questa parola il marchese Gualdi null'altro aveva udito delle condizioni del contratto — un milione voleva dire per lui la continuazione di quella esistenza sontuosa alla quale non avrebbe omai saputo rinunciare; voleva dire un poema di divertimenti, di gioie, di feste, di lieti convegni, di mostre eleganti, infine tutto ciò che egli aveva sempre creduto dovesse essere condizione di esistenza per un uomo par suo, per un rampollo della nobilissima casa dei Gualdi.

E poi non era solamente la caccia al milione che balenava in quell'istante al marchese Venceslao!...

Le ricchezze di Marcantonio Plantulli, si valutavano di gran lunga superiormente; le intraprese future dello suocero avrebbero aggiunto tesori a tesori e siccome Lisa era la sua unica figliuola così essa sola avrebbe raccolto un giorno la colossale eredità.

— In fine dei conti — pensava il marchese Venceslao Gualdi, figgendo lo sguardo dall'alto del balcone sopra a una distesa sconfinata di campi e di praterie, proprietà del sig. Marcantonio

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	24	26
Rendita italiana	73 90	74 —
Oro	22 14	22 13
Londra tre mesi	27 52	27 53
Francia	110 80	110 80
Prestito Nazionale	62 —	— —
Obbl. regia tabacchi	8 8	80 3/4
Banca Nazionale	1887 50	1890 fm.
Azioni meridionali	370 1/4	368 00
Obbl. meridionali	216 —	216 1/4
Banca Toscana	1608 50	1600 —
Credito mobiliare	729 fm.	740 fm.
Banca generale	430 fm.	430 fm.
Banca italo-germ.	255 1/4	255 1/4
Rend. it. god. da 1 Luglio	76 25	—

Barcellona 26 dicembre 1871

Dal New York City Cleper del Sud America. Ecco che anche le nostre manifatture incominciano a prender credito all'estero; quelle però si sottintende che hanno meriti tali da essere preferite alle altre. Le 4)

Pillole Antigonorroiche di OTTAVIO GALLEANI

di Milano che da vari anni sono usate nelle Cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da varj farmacisti di Nuova-York e Nuova Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al Galleani cospicua domanda, onde sopperire alle esigenze dei medici locali.

Contro vaglia postale di L. 2 20 la scatola si spedisce franco a domicilio.

Anche la **Tela all'Arnica Galleani** è già molto conosciuta, non solo da noi ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte d'America, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima e quasi comune. E bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani** e d'Arnica ne portano il solo nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche ascitiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune. Ed è perciò che la **Tela all'Arnica Galleani** ha acquistato la popolarità che gode, e che si fa sempre maggiore.

Prezzo L. 1 scheda doppia; franco di posta a domicilio L. 1 20.

Per evitare Pabusso quoffidiano di ingannevoli surrogati

di domandare sempre e non accettare che la **Tela vera Galleani** di Milano. La medesima, oltre la firma del preparatore viene controsegna con un timbro a secco; **O. Galleani, Milano.**

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Infallibile Olio Terry di Berlino contro la sordità presso la stessa farmacia; costa L. 4, franco L. 4 50 a mezzo postale.

Pillole auditive, dott. CERRI, prezzo L. 5 la scatola; franco L. 5 20, idem.

Pillole Antemorroidali, per guai di Emorroidi ed i dolori Reumatici anche di vecchia data. Ogni scatola L. 2 franco L. 2 20.

Pomata Antemorroidali, per curare e prevenire queste infermità; guarisce furoncoli, bitorzoli, prurigine, indurimenti glandulari e scrofoli, ridona e conserva la bianchezza della pelle. Vaso L. 2. Franco L. 2 50.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, munite, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimborsa di vaglia postale. Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Si vende in PADOVA alla farmacia dell'Università ed a quelle di Sani, Zanetti, Bernardi e Durier, Pertile, Francesconi, Gasparini ed al Magazzino di droghe Planeri e Mauro. - Vicenza: a le farmacie Valeri, Majolo, Segà e Della Vecchia. - Bassano: Fabris, Ghirardi e Baldassare. - Mira: Roberti Ferdinando. - Rovigo: Caffagnoli, Diego e Gambaroni. - Treviso: Zanetti, Milioni, Brivio, De Faveri e fratelli Bindoni. - Legnago: Valeri e Di Stefano. - Adria: Bruscani Giuseppe. - Serravalle: De Marchi Francesco. - Badia: Bisaglia. - Este: Negri Evangelista ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

MALATTIE NERVOSI

Il Dottore medico Cav. BRUNET de Ballans richiamato a Padova per una cura importante, si fermerà ancora in questa Città per qualche giorno.

Coloro che volessero approfittare dell'occasione per farsi guarire, potranno dirigersi subito in

Via Maggiore al N. 1423.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — I Lombardi, del maestro G. Verdi. — Ore 8.

TEATRO GARIBOLDI. — Rappresentazione del Circo equestre di Carlo Fasso. — Ore 8.

Una tristissima notizia arrivava questa mattina da Palermo. La nostra illustre concittadina signora **Elisa Zilotta**, che da pochi mesi era stata chiamata dalla fiducia del Governo alla direzione del R. Educatore **Maria Adelaide**, moriva in quella città, appena toccò il 57° anno di vita. Il dolore che proviamo a tale notizia non ci consente d'aggiungere parola.

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo per dispaccio da Palermo in data 26:

Dopo cinque ore di combattimento stanane fu arrestato in Alia il capo banda Mirabella e i briganti Pagano e Porrazzo della banda. Furono catturati dei mantengoli e sequestrate armi e munizioni.

Corriere della sera

27 dicembre

Estretto dai giornali esteri

Il *Constitutionnel* ha un articolo assai esplicito sulla discussione di mercoledì intorno ai progetti bonapartisti.

Egli dice che le fazioni che hanno pronunziato la decadenza dell'Impero hanno combattuto due magistrature: la magistratura propriamente detta, e la suprema magistratura che è il suffragio universale.

È vero che l'Assemblea nazionale pronunziò il 4 marzo 1871 la decadenza dell'Impero, ma questo non è che un giudizio subalterno, contro il quale in tutti i paesi potrebbe chiedersi l'appello.

Ecco il motivo per cui il partito bonapartista s'intitola giustamente dell'appello al popolo, e della contanna dell'Impero in qua la causa è sempre pendente presso questa autorità superiore. Negare il diritto d'appello sarebbe un liberalismo ingiustificato; negare alla nazione il diritto di pronunziare la sua sentenza sarebbe pronunziare, come disse Rouher, accanto alla decadenza dell'Impero la decadenza della nazione.

« Voi parlaste, » ha detto Rouher, « d'un voto di decadenza, io non lo attacco, io mi vi sottometto, ma probabilmente non avrete la pretesa di pronunziare la decadenza della nazione! Se la nazione vuol far ritorno a voi, essa non ha d'uopo del vostro assenso: è padrona, è sovrana. »

È padrona, è sovrana, e tutti deggiono chinarsi dinanzi a lei... E qualunque sia il potere ch'essa fonda, monarchia o repubblica, quella che attaccheranno il potere costituito da essa saranno dei veri faziosi.

Il *Soir* deplora la sospensione per quindici giorni del *Pays* facendo notare che Pepoca dell'anno novello era altre volte scelta per atti di clemenza, e che il *Pays*, tuttoché organo bonapartista, era fra i più valenti sostenitori del settennato.

Molti giornali francesi sparsero la voce che il sig. Bourgoing volesse dimettersi dal suo posto all'Assemblea: questa notizia è inesatta.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 26. — Oloff fu nominato Gran cordone d'illi legione d'onore.

Due segretarii dell'Ambasciata russa furono nominati ufficiali dello stesso ordine.

Lo sgelo fa crescere le acque dei fiumi.

PARIGI, 27. — L'Union annunzia che la figlia di Werther, ambasciatore di Germania a Costantinopoli, albraccio il cattolicismo.

Si assicura che stamane il Consiglio dei ministri trattò la questione di sapere se il ministro si presenterà in tutto d'innanzi all'Assemblea nel giorno 5 gennaio.

PIETROBURGO, 26. — Un ukase riconosce la malattia mentale del Granduca Nicola Costantinovits, e lo pone sotto la curatela di suo padre

gli strumenti da corda. È bensì vero che, come quest'anno si è fatto a meno dell'obò, sostitendolo con un clarino (H), in seguito si potrà fare a meno anche dei violini, sostituendoli con dei tamburri.... Tanto vale far le opere colla banda.

I cori vanno sic et in quantum.

Passiamo sopra al vestiario, non che ai tocchi tizianeschi delle scene, per timore che l'entusiasmo ci trasporti troppo da lontano.

Chi si contenta gode, e noi.... godiamo.

Furto di dolci spediti da Padova a Milano col mezzo della ferrovia. — Il giorno 23 corr. vennero consegnati all'Agenzia delle ferrovie Alta Italia due colli uno consistente in una cesta che conteneva due torte, fiori ed altri minati doni. L'altro una cassetta di legno con entro dolci ed alcune galanterie, per esser inviati a Milano a grande velocità alla signora F. A.

La destinataria ricevette invece un solo collo, cioè la cesta, d'onde era scomparso tutto, ad eccezione di due mozziconi delle torte.

Si pubblica l'accaduto col desiderio che altri periodici lo ripetano, perchè è interesse generale che coloro cui tocca piglino le misure occorrenti affinché simili mariolerie, che sono ora divenute frequentissime, non si rinnovino.

Carrozzo. — A prevenire per quanto è possibile ogni inconveniente, il signor sindaco ordina:

1° Tutte le carrozze che si recano al Teatro Concordi, sia per accompagnarvi le persone, sia per riprenderle, non potranno arrivare che dalla via del Vescovo, nè accedere e soffermarsi che alla porta di mezzo sul piazzale del Teatro stesso, presentandosi soltanto una per volta e non soffermandosi che il tempo necessario perchè le persone possano salirvi o discenderle.

2° Le carrozze stesse quando dovranno soffermarsi per attendere la fine dello spettacolo o l'uscita delle persone, si disporranno in fila sopra una sola linea lungo le vie Vescovo e Man di ferro dal lato privo di marci piedi.

3° Nello allontanarsi dal Teatro le carrozze non potranno transuire che per la via Leoncino rimanendo così e sceso sia nell'arrivo che nella partenza il transito delle carrozze per le vie Teatro Concordi e Casin vecchio.

4° La inosservanza od infrazione delle anzidette prescrizioni sarà punita con ammenda estensibile a L. 50 e non minore di L. 30.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

DI PADOVA

28 dicembre

A mezzodi vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 11 m. 1 s. 18.8

Tempo med. di Roma ore 12 m. 3 s. 45.9

Osservazioni Meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30.7 dal livello medio del mare

26 dicembre	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0°-mill.	753.6	751.4	751.6
Termomet. centigr.	0.6	+0.9	-1.1
Tens. del vap. acq.	3.87	4.25	4.15
Umidità relativa	87	87	98
Dir. e for. del vento	NNO2	OSO1	ONO2
Stato del cielo	nuv.	nuv.	quasi ser.

Da mezzodi del 26 al mezzodi del 27

Temperatura massima = 0.9

minima = -40.9

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 26. — Rendita it. — — —

1 20 franchi — — —

Milano 26. — Rendita it. 76.10 76.20.

1 20 franchi 22.14.

Sete. Continuano le domande negli articoli lavorati.

Lione 24. — Sete. Affari discreti, con fermezza nei prezzi.

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO

VENEZIA	49.	89.	23.	11.	4.
ROMA	39.	15.	60.	54.	17.
FIRENZE	9.	69.	45.	76.	27.
NAPOLI	18.	60.	20.	31.	27.
TORINO	64.	64.	82.	62.	76.
BARI	46.	65.	68.	32.	39.
PALERMO	76.	56.	48.	35.	78.
MILANO	46.	30.	7.	43.	66.

Teatro Concordi. — Confessiamo francamente che ci saremmo dispensati volentieri dall'obbligo di ritornare sull'argomento dello spettacolo *I Lombardi* al teatro Concordi. Anzi era divisamento del cronista di non parlarne più; sic come però il pubblico sembra acconciarsi a ciò che gli si dà, non vegliamo parere col nostro silenzio troppo sdegnosi, o aver l'aria di battere la ritirata dopochè abbiamo lanciata una freccia.

Se il pubblico ci dirà che, date le circostanze della presente stagione, che, considerata la penuria delle risorse, lo spettacolo del teatro Concordi è tollerabile, che anzi non si può esigere di più, stiamo col pubblico: non sarà la prima volta che in fatto di spettacoli teatrali anche il cronista mette in esercizio la virtù della rassegnazione: facciamo anzi una santa alleanza fra pubblico e cronista, e corriamo tutti assieme a teatro.

Il cronista però sente l'obbligo e un tantino anche il diritto di spiegare le sue prime impressioni, e lo fa con quella franchezza e parsimonia che non gli sono venute mai meno.

Lo spartito del Verdi, *I Lombardi*, è uno di quelli che bisogna o eseguirli seriamente, o lasciarli stare, perchè troppo bello, e troppo sentito da tutte le voci e da tutti gli strumenti: è una musica che passata un po' di moda non può essere sostenuta che dalle gole dei grandi artisti, cui oltre alla potenza della voce non faccia difetto quella intuizione drammatica indispensabile al carattere del melodramma.

Dietro questa premessa viene come legittimo corollario che gli artisti, ai quali è affidata l'interpretazione dei *Lombardi* al teatro Concordi, si trovano tutti fuori di posto.

Nella parte di *Giselda*, la signora Capozzi dà saggio invero di molto sentimento drammatico: comprende benissimo le situazioni, sa disegnarle, darvi colore e vita, ma dove manca è nel primo requisito. Essa canta bensì di buona scuola, è intonatissima, esatta, ma senza una voce più forte, senza mezzi più potenti, è impossibile dare alle note di *Giselda* tutto l'effetto ch'era nell'intenzione del maestro. Il solo finale del secondo atto lo prova, quando la giovane straniera grida: « No, non giusta causa — non è di Dio, » dove occorrerebbe un cannone, una mitragliatrice di organi vocali. Nella preghiera, in cui la dolcezza, la grazia supplisce, la signora Capozzi si disimpegna con bravura, e gli applausi che il pubblico le tributa sono meritati.

Il sig. Franco (tenore) ha mezzi lodevoli, ma l'ineguaglianza dei suoni che emette, quelle note che non sembrano uscite ma schiantate dall'ugola producono all'orecchio un effetto poco gradevole.

Il sig. De Anna (baritono) ha una bella voce, sulla quale può calcolare come sopra un ottimo patrimonio per l'avvenire, ma difetta d'istituzione: oltre di che non sa muoversi affatto, non è compreso del personaggio che rappresenta. Come debuttante il signor De Anna merita certamente molti riguardi, ma chi muove i primi passi nell'arte dev'essere cauto soprattutto nella scelta del pubblico a cui si espone: in una parola crediamo che il sig. De Anna dovesse cimentarsi per la prima volta sopra scene più modeste che non sieno le nostre.

L'orchestra va... come può andare, limitata nel numero degli stromenti, di fessosa nella loro distribuzione.

Una domanda osiamo rivolgere al direttore Cattani. Perchè una distribuzione siffatta, che non è nè quella del Faccio per l'*Aida*, nè quella del Trimbini per i *Goli*? E quando anche lo fosse, siccome non abbiamo più i dolci violini della stagione del Santo, che si equilibrano coi forti stromenti d'ottone, bisogna anzi allontanare i tai pochi violini, che restano, gli stromenti d'ottone, a mpani e gran cassa, che soffocano l'effetto de-

gli stromenti da corda. È bensì vero che, come quest'anno si è fatto a meno dell'obò, sostitendolo con un clarino (H), in seguito si potrà fare a meno anche dei violini, sostituendoli con dei tamburri.... Tanto vale far le opere colla banda.

I cori vanno sic et in quantum. Passiamo sopra al vestiario, non che ai tocchi tizianeschi delle scene, per timore che l'entusiasmo ci trasporti troppo da lontano. Chi si contenta gode, e noi.... godiamo.

Furto di dolci spediti da Padova a Milano col mezzo della ferrovia. — Il giorno 23 corr. vennero consegnati all'Agenzia delle ferrovie Alta Italia due colli uno consistente in una cesta che conteneva due torte, fiori ed altri minati doni. L'altro una cassetta di legno con entro dolci ed alcune galanterie, per esser inviati a Milano a grande velocità alla signora F. A.

La destinataria ricevette invece un solo collo, cioè la cesta, d'onde era scomparso tutto, ad eccezione di due mozziconi delle torte.

Si pubblica l'accaduto col desiderio che altri periodici lo ripetano, perchè è interesse generale che coloro cui tocca piglino le misure occorrenti affinché simili mariolerie, che sono ora divenute frequentissime, non si rinnovino.

Carrozzo. — A prevenire per quanto è possibile ogni inconveniente, il signor sindaco ordina:

1° Tutte le carrozze che si recano al Teatro Concordi, sia per accompagnarvi le persone, sia per riprenderle, non potranno arrivare che dalla via del Vescovo, nè accedere e soffermarsi che alla porta di mezzo sul piazzale del Teatro stesso, presentandosi soltanto una per volta e non soffermandosi che il tempo necessario perchè le persone possano salirvi o discenderle.

2° Le carrozze stesse quando dovranno soffermarsi per attendere la fine dello spettacolo o l'uscita delle persone, si disporranno in fila sopra una sola linea lungo le vie Vescovo e Man di ferro dal lato privo di marci piedi.

3° Nello allontanarsi dal Teatro le carrozze non potranno transuire che per la via Leoncino rimanendo così e sceso sia nell'arrivo che nella partenza il transito delle carrozze per le vie Teatro Concordi e Casin vecchio.

4° La inosservanza od infrazione delle anzidette prescrizioni sarà punita con ammenda estensibile a L. 50 e non minore di L. 30.

Pres. Siete ben sicuro ch'era la domenica 9 agosto in cui foste ai *Gatti neri*?

Berlendis. Sì signore.

Pres. Vi faccio riflettere che il giorno 9 agosto era sabato (*ilarità*).

Il Berlendis aveva sbagliato i suoi computi.

La seduta è levata alle ore dodici.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli col 1° gennaio 1875, e di mettersi in corrente con il pagamento.

B. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Padova.

Nel corso di oltre 40 anni di pratico esercizio e di diligente frequentazione delle sale degli ospitali, sia per studii di perfezionamento che in qualità di Direttore, il socio Orsolato ebbe la fortuna di osservare due casi di *Enfia della vesica urinaria*; l'uno in un individuo di Villatorre, d'anni 32, morto di polmonite nell'ospedale di Padova, e che egli a tutto suo agio esaminò attentamente sul tavolo anatomico raccogliendone eziandio il pezzo deformato e morbido; l'altro in un ragazzino tuttora vivente della campagna di Conselve. Questo raro vizio congenito porta con se la necessità di vestire abiti muliebri, induce abitudini femminili in chi ne è affetto, sebbene nel primo vi fossero segni non equivoci del suo sesso maschile, e nel secondo, quantunque la madre e gli inesperti fossero in dubbio a qual sesso desso appartenesse, si riscontrano parimenti indizii di organi virili mal conformati.

Soltanto nella pregevole *Gazzetta Medica di Padova* possono esser svolte tutte quelle scientifiche considerazioni sopra le cause possibili e prime, che influiscono e concorrono nella vita intrauterina del feto, e specialmente sopra talune delle sue parti in via di formazione, a produrre il vizio congenito in discorso ed altri molti; mi limiterò per converso ad informare i lettori di alcuni quesiti pratici posti dall'A. in discussione, perchè non cadano infruttuosi i suoi studii e le sue osservazioni.

1. Sarebbe possibile alla valentia del Chirurgo autoplasta riparare per tempo a tanta deformità, derivante da esposizione di parti che devono anlar chiuse, a mezzo di quelle cruentazioni e suture ingegnose, che valgono a ridurre il labbro leporino, la bocca lupina e a contenere altre ernie con radicale chiusura dei fori preternaturali? Riparato a ciò chi non vorrebbe tentare ancora il riordinamento degli organi genitali? Perchè dimenticare fin qui un sì rilevante difetto, se le cure filantropiche de' Chirurghi dei nostri tempi impresero ben più ardite operazioni, onde l'umanità va loro debitrice d'inapprezzabili benefizii?

2. Nelle contestazioni ed esami del foro civile ed ecclesiastico come dovrà comportarsi il Medico legale chiamato a decidere sulla attitudine matrimoniale dell'individuo?

3. Se la legge militare contempla un tale difetto di qualunque siasi grado come titolo di riforma, dovrebbero questi infelici essere esclusi dagli istituti di educazione, dagli impieghi e da tutti quei civili consorzi, in cui si richiedono salute, polizia e nettezza personale?

4. A questi quesiti io ne aggiungo un quarto del tutto scientifico: Perchè un tale vizio congenito si manifesta il più delle volte nei maschi, anzichè nel sesso femminile?

La scienza ha fatto molto cammino; ma le resta ancora molto a fare se pensa e studia la gravità del difetto, che pesa sopra taluni infelici, per fortuna rari, ma che recano seco fino dalla loro nascita peso e conseguenze fatali che maggiormente li aggravano, allorchè dessi devono mettersi nei rapporti colla società.

G. B. dott. MATTIOLI.

Il Consiglio Amministrativo DELLA CASA DI RICOVERO IN PADOVA

che nell'odierno incanto tenutosi giusta l'avviso 19 Dicembre 1874 N. 1799 per la fornitura del pane e delle paste occorribili al suddetto Istituto nel 1875 rimase deliberato il sig. Andrea Sacchetto col ribasso del tre per cento al confronto dei prezzi normali del mercato; e che il termine per le offerte di miglior prezzo spirerà alle ore 12 meridiane del 29 Dicembre corrente. Padova, 24 Dicembre 1874.

Il Presidente DOLFIN

LA LINGUA FRANCESE IMPARATA SENZA MAESTRO

IN 26 LEZIONI (Terza edizione)

Metodo affatto nuovo per gli italiani, essenzialmente pratico, e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, il maestro di sé stesso. Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli ecclesiastici, impiegati, commessi, militari, negozianti ecc. ecc. che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a sei mesi parlare e scrivere la lingua francese. Ogni lezione consta di 16 pagine in ampio formato. — L'intera opera è spedita immediatamente per posta, franca e raccomandata a chi invia Vaglia Postale di lire otto alla Ditta Depositaria fratelli Asinari e Caviglione, Via Provvidenza N. 10, TORINO. 7-793

della tipografia editrice Sacchetto

CAPPELLIETTI Cav. G.

STORIA DI PADOVA

dalla sua fondazione ai nostri giorni

DEDICATA

alla Giunta della nostra Città

Sarà divisa in due volumi di 500 pagine l'uno e distribuita in fascicoli al prezzo di L. UNA al fascicolo.

È pubblicato il 7° Fascicolo

A. prof. MONTANARI

CREDITO POPOLARE

Padova 1874, in 12° — L. 1.50

TOLOMEI Comm. Prof. G. P.

DIRITTO E PROCEDURA PENALE

3ª ediz. Padova 1874, in 8.

Publicato il Fasc. 5º

DE LEVA Cav. Prof. G.

STORIA DOCUMENTATA

DI

in correlazione all'Italia
Publicato il fasc. 16º del 3º volume

Stenografia Italiana

secondo il sistema di

Gabelsberger

si apprende senza aiuto di maestro

Padova, 3ª ed. 1874 in 12.

Lire 1.50

SELMI prof. A.

DEI COMBUSTIBILI

e dei METODI

di

RISCALDAMENTO DEGLI AMBIENTI
Lezioni di Chimica applicata

Padova 1874, in 12 — L. 2.

OPERE MEDICHE a grande ribasso

VENDIBILI

ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

- BIAGGI dott. L. — Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8° L. 5.—
- COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° » — 50
- Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. — Padova. » — 50
- Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. — Padova » — 50
- Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici » — 50
- GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dai prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 » 30.—
- MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini » — 50
- ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. — Venezia. Vol. 3. » 9.—
- SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. Venezia, in 8°. » 2.—
- ZEHETMAYER F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. — Padova » 2.—

INJECTION BROU

igiene, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungere nulla. — Si trova nelle principali farmacie del globo. ed a Parigi presso l'inventore, Boulevard Magenta, N. 158. 7-643

Difendere dalle contraffazioni.

PRINCIPII E PROSODIA e metrica latina

B

PROSODIA e metrica italiana del Prof. RICCOBONI

Padova, 1874, in 12° Lire 1.50

DENTIFRICI LARZE

AL CHINA-CHINA, AL PIRETRO E AL GUAJACO

ELISIRE DENTIFRIGIO, per imbiancare e conservare i denti, guarire i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed del freddo. La boccetta. 1 60

POLVERE DENTIFRIGIO ROSA alla base di magnesio, per imbiancare i denti, e prevenire lo scalfamento provocato al tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta. 1 60

OPPIATO DENTIFRIGIO, per fortificare le gengive che esse sono riva sane, prevenire nevralgie dentarie e affezioni scorbutiche. Il vaso. 2

Fabrica. Spedizioni: Ditta J.-P. LARZE & C^o, 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in Padova: Cornello e Barbieri.

PADOVA Premiato PADOVA
Via Servi - TIPOG. F. DI. F. SACCHETTO - Via Servi

Selmi Prof. A.

DELLA FABBRICAZIONE E CONSERVAZIONE DEI VINI

con figure intercalate nel testo

Padova, in 12 — Lire 2.

della Prem. tip. edit. SACCHETTO IN PADOVA

Manuale

DI

APICOLTURA RAZIONALE

compilato da

GIOVANNI CANESTRINI

Prof. nella R. Università di Padova con incisioni e tavole

Padova, 1874, in 12. - L. 2.50.

Vendibile presso i principali librai di qui e fuori.

Padova, prem. up. Sacchetto, 1874

Orario FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

attivato il 1 ottobre 1874

PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
I	omnibus 6,15 a.	7,40 a.	omn. 5,— a.	6,15 a.
II	8,20	9,40	internaz. 6,15	7,20
III	10,35	11,55	dir. 10,30	11,28
IV	12,44 p.	2,35 p.	omn. 12,05 p.	1,25 p.
V	2,32	3,50	dir. 2,35	3,23
VI	diretto 3,19	4,44	omn. 3,30	4,50
VII	4,13	5,10	dir. 4,30	5,50
VIII	omnibus 8,24	9,42	misto 5,50	7,40
IX	internaz. 9,18	10,45	omn. 8,—	9,20

PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
I	omn. 6,30 a.	9,— a.	omn. 5,35 a.	8,10 a.
II	internaz. 7,30	9,20	dir. 8,56	12,24 p.
III	dir. 11,38	1,20 p.	omn. 11,50	2,21
IV	omn. 1,35	4,05	dir. 1,30 p.	3,07
V	5,05 p.	7,35	omn. 5,48	8,12
VI	misto 8,12	11,48	internaz. 7,30	9,09

PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
I	omn. 8,25 a.	12,13 p.	dir. 3,10 a.	6,01 a.
II	misto 12,40 p.	fino a Rovigo 2,45	da Rovigo 5,50	7,55
III	dir. 3,32	6,11	omn. 6,—	10,20
IV	omn. 6,02	10,40	dir. 1,15 p.	4,02 p.
V	dir. 9,30	12,15 p.	omn. 3,40	8,06

VENEZIA per UDINE		UDINE per VENEZIA		
Corse	Partenze da VENEZIA	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a VENEZIA
I	omn. 5,40 a.	10,07 a.	dir. 1,19 a.	5,22 a.
II	dir. 9,55	2,25 p.	omn. 5,55	10,14
III	4,50 p.	8,20	dir. 10,36	2,54 p.
IV	omn. 9,55	2,32 a.	omn. 4,05 p.	8,26

NB. Oltre la tassa di viaggio indicata vi sono le tasse: imposta bollo da cent. 5 per ogni biglietto ed il 30/10 a favore dell'orario.

Padova - TIPOGR. EDIT. F. SACCHETTO - Padova

DISCORSO

SU

Francesco

Letto a Padova il 19 Luglio 1874

ALEARDO ALEARDI Petrarca

Padova 1875 — in-8. — Lire 1.50

Vendibile presso la Tipografia F. SACCHETTO, la Libreria DRUCKER e TEDESCHI, Padova e Verona, ed i principali Librai.

Presso i principali Librai

Saccardo Prof. P. A.

SOMMARIO

di un Corso di Botanica

Padova 1874, in 8. - it. L. 1.50

TIPOGRAFIA

Recente pubblicazione

F. SACCHETTO

L'ORDINAMENTO DELLE SOCIETÀ IN ITALIA

SECONDO IL CODICE DI COMMERCIO

di PIETRO MANFRIN

Deputato al Parlamento Nazionale

quattro Lire — Padova, 1875 — in-12. — Lire quattro
Si spedisce franco mediante vaglia postale.